

Anno 6 numero 64 - chiuso alle ore 18:27 di venerdì 2 aprile 2010

Greggi (\$/b)			
	01/04	Var. % 31/03	Var. % 2009
WTI (Futuri)	84,87	+1,33	+62,06
Brent (Futuri)	84,01	+1,58	+56,88
Paniere Opec	n.d.	n.d.	n.d.
Paniere QE Italia	81,83	+2,85	+76,61

Fonte: QE su dati mercato

Costo termoelettrico (€/MWh)		
	Apr 10	Mag 10
ITEC	55,10	57,01
ITECccgt	60,56	62,67

Fonte: Ref-Morgan Stanley

Cambio €/S	
01/04	1 € = 1,3468 US \$ (Var. -0,0011)
31/03	1 € = 1,3479 US \$

Fonte: QE su dati Bce

Principali titoli energia (€)		
	02/04	01/04
Eni	n.d.	17,560
Enel	n.d.	4,180
Edison	n.d.	1,143
A2A	n.d.	1,399
Snam Rete Gas	n.d.	3,787
Saras	n.d.	2,090
Terna	n.d.	3,207
Erg	n.d.	10,690
Acea	n.d.	7,445
Hera	n.d.	1,727
Iride	n.d.	1,452

Fonte: QE su dati Borsa Italiana

Borsa elettrica Italia			
Prezzi Ipeex (€/MWh)			
	F1	F2	F3
02/04	58,44	63,09	38,65
var. % sett.	-12,13	-8,41	-11,49
	Media	Più	Vuote
02/04	54,18	59,82	41,84
var. % sett.	-11,14	-11,31	-9,87
Domanda Sistema Italia			
Media oraria (MW)	36,384		
Massima (MW)	43,250		
Prezzo ora max (€/MWh)	67,45		
Ora max	9-10		

Fonte: elaborazione QE su dati GME

Borse europee 02/04 (€/MWh)		
	Base Load	Peak 8.00-20.00
Powernext (Fr)	42,34	46,25
Eex (De)	39,18	41,50
Ipeex	52,34	57,69

Fonte: QE su dati mercato

Gas (€/MWh)		
	01/04	Var. % 31/03
NetConnect (DE)	12,93	n.d.
Ocm (UK)	12,80	n.d.
Ttf (NL)	12,70	n.d.
Zeebrugge (BE)	13,13	n.d.
NordPool (NO)	15,00	n.d.

Fonte: QE su dati mercato

Emissions trading (€/ton)		
	01/04	Var. %
Ecx/Ice	12,92	+1,97
Eex	12,82	+1,02

Fonte: QE su dati mercato

SUBITO DOPO PASQUA
Mse va a tutto gas
Una riforma che preme
→ articolo a pag. 4

Alla Conferenza Regioni adesso si aprono i giochi
Nuovi equilibri, con l'incognita Sicilia e l'arrivo della Lega. In ballo presidenza e commissioni. L'energia può traslocare
→ R.M. a pag. 5

RIFORMA CARBURANTI ANCORA AL CENTRO
Ricetta Saglia senza DL
UP e gestori respingono le accuse di speculazioni sui prezzi. Attacco alla rete distributiva pro-Gdo. Listini fermi da due settimane, mercati oil chiusi (pag 3)
→ articolo a pag. 2

ITEC PER MAGGIO
Sfondati i 57 €/MWh
REF-Morgan Stanley
→ articolo a pag. 4



Led, nuovo prodotto
Tappa a Milano del binomio tra Bridgelux e Molex
→ Francesco Ranci a pag. 6

FOTOVOLTAICO
Laboratorio giovani
Dalla disoccupazione alla nascita di una cooperativa per servizi al mercato delle fonti rinnovabili passando per l'apprendimento dei segreti di una tecnologia. Ecco la storia.
Nel luglio 2009 9REN, tra i principali operatori europei del fotovoltaico, che a Lizzano (Taranto) ha già realizzato i suoi primi 2 MW in Italia e due impianti minieolici da 50 kW ciascuno, condivide l'esigenza dell'amministrazione comunale di realizzare un programma di formazione per i
→ segue a pag. 7

Acea/GdfSuez, Cda il 16 ma c'è rischio empasse
L'uscita di Cremonesi darà spazio all'ala "dura", i francesi però non intendono cedere
→ Carlo Maciocco a pag. 5

Petroplus venderà
La raffineria di Reichstett acquistata da Shell
→ articolo a pag. 9

Le fusioni & acquisizioni salvate dall'idroelettrico
Il rapporto 2009 sulle M&A nelle fonti rinnovabili messo a punto da PricewaterhouseCoopers
→ articolo a pag. 9

EDISON CAMBIA L'ENERGIA
www.edison.it EDISON



Riforma carburanti: "ricetta" di Saglia, ma non per DL

UP e gestori respingono le accuse di speculazioni sui prezzi. Attacco alla rete distributiva pro-Gdo?

“Non c'è la possibilità di ridurre i prezzi (dei carburanti, ndr) per decreto. Per questo il Governo si è preso il tempo necessario per confrontarsi con le altre istituzioni”. Così il sottosegretario allo Sviluppo Economico, Stefano Saglia, è intervenuto ai microfoni di Radio Dimensione Suono, ridimensionando la portata della nota di ieri in cui affermava di non aver mai escluso “la possibilità di un decreto legge” (QE 1/4).

La riforma del settore dei carburanti “richiede tempi per sedimentarsi” perché le misure “vanno concordate con le Regioni”, ha aggiunto Saglia, ribadendo poi che l’obiettivo del Governo è di “portarci in linea con altri Paesi europei, principalmente Francia e Germania entro la fine della legislatura”. Per far questo, ha aggiunto, puntiamo a “chiudere un numero importante di rivenditori” (a fronte di incentivi), ad “aumentare la diffusione del self e dell’iper self”, a favorire la diffusione del non-oil, a creare un “mercato all’ingrosso in cui possano essere scambiati volumi consistenti” di prodotti petroliferi (con un risparmio in termini di economie di scala), a favorire l’apertura di pompe bianche. In aggiunta, ha proseguito Saglia, puntiamo sulla fissazione dei prezzi su base settimanale e non più giornaliera. Ciò al fine di consentire ai consumatori di avere un quadro più chiaro.

La “ricetta” di Saglia per contenere il costo alla pompa di benzina e diesel giunge in un momento assai delicato per le compagnie petrolifere, accusate dai media generalisti di speculare sui prezzi in vista delle festività di Pasqua malgrado le due settimane di stasi dei listini (QE 2/4).

Un attacco che giunge da tv, radio e giornali (basti aprire l’odierno “Corriere della Sera” e, in particolare, l’intervista al presidente della commissione straordinaria del Senato sui prezzi, Sergio Divina, per farsi un’idea) e che viene contestato dall’Unione Petrolifera, la quale, conti alla mano, ribadisce ancora una volta che “i prezzi della benzina sono in linea con le quotazioni internazionali dei prodotti Platts”.

Dello stesso avviso anche Figisc, secondo la quale le associazioni dei consumatori fanno male i conti, e Faib, che in un comunicato invita “a non creare allarmismi ingiu-



ustificati nell’opinione pubblica e sfata il “mito” dello stacco Italia-Ue sottolineando che “i prezzi negli altri Paesi vengono rilevati sulla rete self mentre in Italia si fa riferimento al segmento servito: al netto dei due segmenti, cioè sulla rete self italiana ed europea, il prezzo praticato in Italia è uguale a quello degli altri paesi Ue”.

Faib, conclude la nota, “rileva uno strano concentrazione di fuoco da far pensare ad un attacco alla rete distributiva italiana per favorire l’ingresso di potentati economici legati alle multinazionali della Gdo con l’obiettivo di sostituirsi ai gestori e mandare all’aria la grande rete di servizio costruita negli anni a sostegno di una mobilità diffusa e garantita a tutti i cittadini. Negli altri paesi occorre ricordare che, a parità di prezzo alla pompa, occorre fare mediamente 30 Km per i rifornimenti. È questo che si vuole in Italia”?

Prezzi carburanti: esposto Codacons a 104 procure

Con l’accusa di agiotaggio

Il Codacons ha presentato oggi un esposto a 104 Procure della Repubblica di tutta Italia relativamente ai listini dei carburanti.

“I rincari registrati nelle ultime settimane nei prezzi dei carburanti sono eccessivi e hanno portato i listini a livelli preoccupanti, a tutto danno di milioni di automobilisti che in queste ore si stanno mettendo in viaggio, e che dovranno sborsare mediamente 10 euro in più per un pieno rispetto ad un anno fa”, afferma il presidente Codacons, Carlo Rienzi. “È indispensabile un intervento della magistratura e dell’Antitrust, cui chiediamo oggi di aprire indagini su tutto il territorio ipotizzando il reato di agiotaggio”. Indagini - prosegue Rienzi - “finalizzate ad accertare eventuali anomalie a danno dei consumatori nella formazione dei prezzi di benzina e gasolio”.

Nell’esposto il Codacons chiede alle Procure e all’Antitrust l’invio della Guardia di Finanza presso i distributori, al fine di acquisire i documenti relativi ai rincari dei listini e disporre il sequestro delle pompe che hanno effettuato aumenti nell’ultima settimana, ossia prima dell’esodo di Pasqua.

La giornata gas

1 aprile 2010	
Rete nazionale: preconsuntivo del gas trasportato	milioni di mc da 38,1 MJ
Totale immesso (di cui)	226
- importazioni	209,7
- Mazara del Vallo	80,7
- Tarvisio	34,6
- Passo Gries	33,1
- Gela	32,4
- Gorizia	0,4
- Panigaglia	7,7
- Cavarzere	20,8
- produzione nazionale	24,1
- stoccaggi (1)	-7,5
- Stogit	-7,5
- Edison Stoccaggio	0,0
Totale prelevato (di cui)	226
Riconsegne di terzi e consumi di sistema (di cui)	224,4
- settore termoelettrico	70,8
- settore industriale	46,4
- distribuzione (2)	107,2
Altre reti e consumi di sistema (3)	1,9
- Esportazione Gorizia	0,4

Giornata termica: 05.59 - 06.00

(1) Stoccaggi Stogit e Edison Stoccaggi ("-": immissioni; "+": prelievi)

(2) Comprende prelievi civili e industriali da rete locale

(3) Comprende transiti, esportazioni e riconsegne rete SGI

Fonte: QE su dati Snam Rete Gas



Carburanti, prezzi fermi da 14 giorni

I margini soffrono, ma le compagnie appaiono prudenti in vista delle festività

La fuga in avanti delle quotazioni internazionali di benzina e diesel, che ieri hanno rispettivamente sfondato la soglia degli 800 \$/ton e hanno sfiorato i 715 \$/ton come mai era successo da ottobre 2008, non ha avuto ripercussioni sui prezzi dei carburanti sulla rete italiana.

Dal consueto monitoraggio di quotidianoenergia.it emerge, infatti, che da questa mattina Shell ha ritoccato di 0,3 centesimi il prezzo di riferimento della sola verde, portandosi così a 1,422 euro/litro. Ferme tutte le altre compagnie.

Il bilancio della settimana si chiude dunque in sostanziale pareggio. Salvo qualche piccolo aggiustamento all'insù, i listini di benzina e diesel appaiono, dunque, pressoché immutati da quattordici giorni. Ciò malgrado i margini lordi delle compagnie (da non confondere con i profitti in quanto remunerativi anche dei costi di filiera, tra cui la remunerazione del gestore, i costi distribuzione e la commercializzazione) siano oggi inferiori alla media dei tre anni precedenti. Nel dettaglio, sulla benzina si va da -0,2 centesimi del servito a -1 centesimo del self, mentre sul diesel si viaggia rispettivamente a 1 e 2 centesimi in meno rispetto al valore di riferimento.

Greggi tra speranze e rinnovati timori

Oggi mercati chiusi. Ripresa economica e nucleare iraniano alla riapertura

La disoccupazione negli Stati Uniti è rimasta inchiodata al 9,7% nel mese di marzo. È quanto si legge nel rapporto pubblicato oggi dal dipartimento del Lavoro, dal quale si evince anche che i posti di lavoro sono aumentati di 162.000 unità.

Quello odierno è uno dei tanti dati macro pubblicati di recente che lascia ben sperare per il futuro: la fase acuta della recessione finanziaria ed economica sembra ormai definitivamente alle spalle e sono sempre più evidenti segnali di ripresa. Ne sono una prova lampante i dati sull'attività manifatturiera di Cina, Europa e Usa diffusi ieri, che, assieme al trend del dollaro, hanno

Prezzi di riferimento QE con servizio (€/litro) al 02/04 e variazioni settimanali

									
Benzina	1,408	1,408	1,408	1,407	1,408	1,410	1,422	1,408	1,411
Var.	=	=	=	=	=	=	+0,003	=	+0,002
Diesel	1,235	1,235	1,234	1,231	1,235	1,241	1,249	1,239	1,241
Var.	=	=	=	=	=	=	=	=	+0,003

Fonte: quotidianoenergia.it (citazione obbligatoria)

I "prezzi di riferimento QE" di benzina e diesel sono rilevati ed elaborati giornalmente da Quotidiano Energia e rappresentano un indice medio nazionale del posizionamento commerciale delle compagnie. I "prezzi di riferimento QE" non tengono conto delle differenze praticate dai singoli impianti né delle diverse fiscalità geografiche.

spinto all'insù i futures su Wti e Brent portandoli rispettivamente oltre quota 85 e 84 \$/b per la prima volta da ottobre 2008 (QE 1/4).

Oggi nulla di nuovo all'orizzonte, dato che le contrattazioni sono ferme per la festività del venerdì santo. Alla ripresa dopo il lungo week end di Pasqua, i trader si troveranno ancora una volta a fare i conti con gli indicatori economici ma, allo stesso tempo, a seguire con attenzione l'evolversi delle trattative sul contestato programma nucleare iraniano. Il presidente americano Barack Obama ha chiesto all'omologo cinese di lavorare insieme per "incrementare la pressione" su Teheran. Pechino, dal canto suo, ha annunciato la sua presenza al vertice sulla sicurezza nucleare in programma il 12 aprile a Washington.

Sullo sfondo restano i fondamentali. L'offerta di greggio continua ad essere più che abbondante (la Russa ad esempio fa segnare nuovi record produttivi di mese in mese - QE 2/4) e le scorte commerciali, soprattutto statunitensi, restano su livelli "comodi". Segnali, questi ultimi, che potrebbero arginare gli spunti rialzisti di natura macroeconomica o geopolitica.

Russia, produzione oil sempre record

Battuta d'arresto per il gas naturale. I dati di marzo

Ennesimo rialzo mensile consecutivo per la produzione petrolifera russa. A marzo, rileva l'ufficio statistico del ministero dell'Energia moscovita, dai giacimenti domestici sono stati estratti 10,12 milioni di b/g (+0,4% rispetto a febbraio), segnando ancora una volta il nuovo record assoluto dalla caduta dell'Unione Sovietica.

L'estrazione di gas naturale, di contro, è scesa del 6,3% rispetto a febbraio fino a 1,94 miliardi di mc/g. A pesare sul dato complessivo il -6,1% della produzione del colosso Gazprom, pari a 1,53 miliardi di mc/g.

Usa, trivellazioni a gonfie vele

Gli impianti attivi risalgono verso quota 1.500

Appena un anno, complice la crisi economica e il tracollo delle quotazioni petrolifere, il numero degli impianti di trivellazione di giacimenti di idrocarburi attivi negli Usa era crollato per la prima volta dal 2003 sotto la soglia di 1.000 unità (QE 21/4/09).

La tendenza si è poi invertita nella seconda metà dello scorso anno e oggi, secondo le rilevazioni della società Baker Hughes, quella soglia appare ormai lontanissima mentre si avvicina a grandi passi quella di 1.500.

Soltanto nell'ultima settimana, sottolinea il rapporto di Baker Hughes, gli impianti in funzione sono aumentati di 21 unità raggiungendo così i 1.465. A spingere all'insù il dato complessivo i progressi di Texas, Louisiana, Colorado e California.

Stati Uniti, strage in raffineria Tesoro

3 morti e 4 dispersi per una esplosione nel sito di Anacortes

Tre morti, quattro dispersi. Questo il bilancio (ancora provvisorio) dell'esplosione che ha interessato oggi la raffineria statunitense di Anacortes (Stato di Washington), operata dalla compagnia indipendente Tesoro.

L'incidente è avvenuto nell'unità di produzione della naphtha, dove erano in corso lavori di manutenzione. L'impianto ha una capacità di lavorazione di 120.000 b/g e produce benzina, diesel, jet fuel, oli combustibili, Gpl e bitumi.

Il direttore delle risorse umane della Tesoro, Bruce Smith, ha riferito che le unità di sicurezza interna sono riuscite a domare le fiamme nell'arco di due ore.



ITEC maggio "sfonda" i 57 €/MWh

a cura di REF - Morgan Stanley

I valori di consuntivo degli indici ITECTM e ITECCcgtTM per il mese di aprile 2010 sono, rispettivamente, 55,10 €/MWh e 60,56 €/MWh. I due indici presentano una crescita rispetto a marzo di oltre 3 punti percentuale (+3,2% per ITECTM e +3,5% per ITECCcgtTM), da ricondurre principalmente all'ascesa dei prezzi di Brent e gasolio.

I valori forward per il mese di maggio di ITECTM e ITECCcgtTM, basati sulle quotazioni forward di Morgan Stanley del 1 aprile, sono pari, rispettivamente, a 57,01 €/MWh e 62,67 €/MWh, con una crescita sul consuntivo di aprile del 3,5% per entrambi gli indici. La crescita è sostenuta dall'aumento dei prezzi di tutti i combustibili sottostanti, carbone compreso.

Sul mercato spot nell'ultima settimana i prezzi dei combustibili sottostanti ITECTM e ITECCcgtTM hanno fatto se-

gnare rialzi.

Alla chiusura delle contrattazioni del 1 aprile i tassi di crescita più consistenti sono risultati essere quelli del gasolio (+5% sulla settimana precedente) e del Brent (+4,6%). Il Brent nel corso della settimana ha superato gli 80 \$/bbl e ha chiuso giovedì a 82,73 \$/bbl. Anche i prezzi dei principali carboni hanno fatto segnare una crescita dell'ordine di qualche punto percentuale, mentre per l'olio BTZ la dinamica, sebbene positiva, è stata più contenuta.

Sul mercato delle valute si rileva un leggero apprezzamento dell'euro sul dollaro; il tasso di cambio \$/€ si attesta ora su 1,35.

Focus. Dopo Pasqua si va a tutto gas

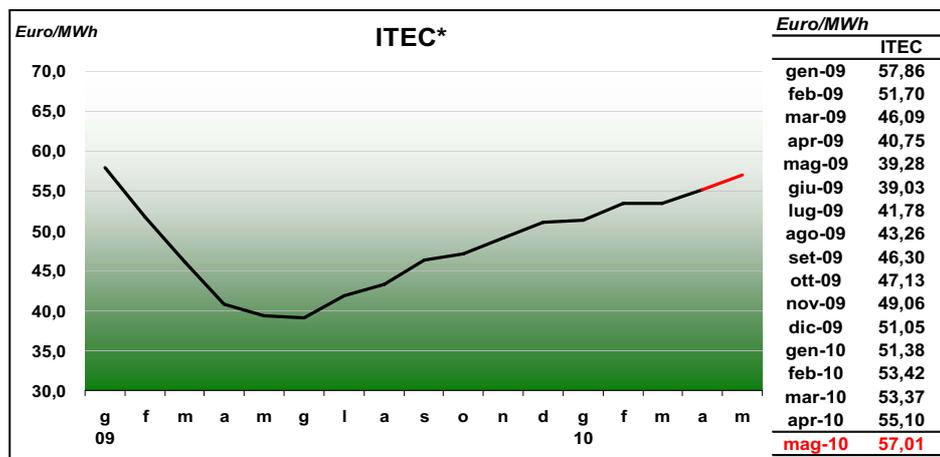
Preme la riforma. Al lavoro su d.lgs stoccaggi, presto al Cdm

Dopo Pasqua a tuttogas. Assieme al nucleare e alla rete carburanti, la riforma di questo mercato è una se non "la" priorità del Mse. All'ordine del giorno la presentazione del decreto legislativo sugli stoccaggi e, più o meno contemporaneamente, con l'arrivo dei provvedimenti attesi da Gme e Autorità per l'Energia, l'avvio (10 maggio) della borsa.

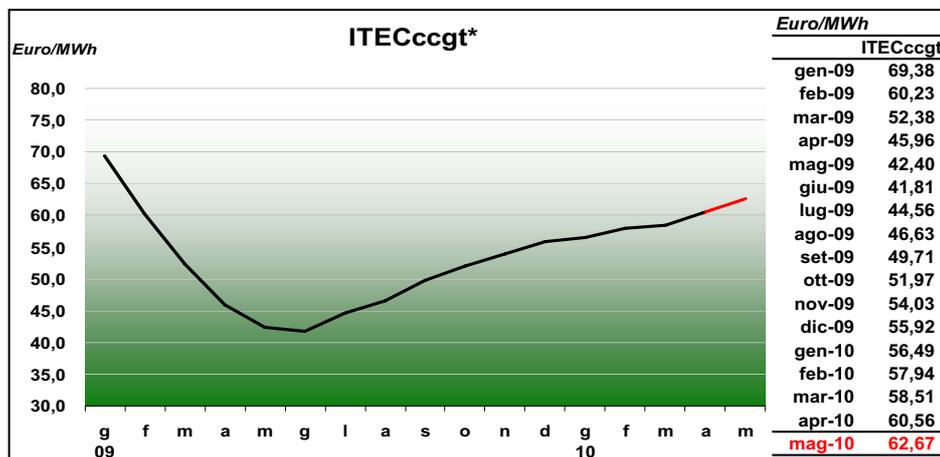
Il tempo stringe davvero. Essenziale portare il decreto stoccaggi alla prima riunione utile del Consiglio dei Ministri. La delega prevista nella legge manovra n. 99/09 scade infatti a metà agosto. Ma la stagione dei contratti per il nuovo anno termico 2010-2011 parte molto prima. Entro maggio, sostengono gli operatori, i principali punti di riferimento della riforma ci devono già essere. Le tempistiche delle commissioni parlamentari e le due indispensabili "letture" del d.lgs, almeno sulla carta, non rispondono affatto a queste esigenze. L'avvio di un testo, a sua volta, può fare da riferimento ma è pur soggetto a modifiche.

C'è poi un altro interrogativo. La recentissima consultazione avviata dall'Autorità per l'Energia sulla revisione del metodo di aggiornamento delle condizioni economiche di fornitura. Il termine per l'invio delle osservazioni scade il 30 aprile. Il regolatore vuole chiudere prima del nuovo anno termico. Tempi strettissimi, come si vede, anche in questo caso. Sul tavolo ci sono due punti di riferimento essenziali del mercato (l'utilizzo degli stoccaggi ed i contratti di fornitura) senza i quali i contratti "verrebbero chiusi al buio", dice sconsolato un grosso operatore. Tanto che non sarebbe del tutto azzardato pensare ad una qualche forma di "salvaguardia" da inserire, tuttavia con tutte le conseguenze negative del caso.

Infine, la borsa. Questa non rappresenta un fattore dirimente, al meno per ora, ma sarebbe sbagliato non considerare importanti i primi segnali di prezzo che ne derivano. Il Gme sarebbe intenzionato ad uscire prossimamente col regolamento accompagnato da consultazione e test con gli operatori. L'Autorità dovrebbe arrivare con la propria delibera a metà aprile.



In rosso i valori forward. ITC* basato su curve forward di Morgan Stanley alla chiusura di Londra del 1/04/2010 e valori giornalieri Platts fino al 1/04/2010. *ITEC™ indice REF-Morgan Stanley costruito con dati Platts; ITC™ è coperto da Copyright. Il suo utilizzo può avvenire previa stipula del contratto di sottoscrizione. Per informazioni www.ref-online.it.



In rosso i valori forward. ITECCcgt* basato su curve forward di Morgan Stanley alla chiusura di Londra del 1/04/2010 e valori giornalieri Platts fino al 1/04/2010. *ITEC™ indice REF-Morgan Stanley costruito con dati Platts; ITC™ è coperto da Copyright. Il suo utilizzo può avvenire previa stipula del contratto di sottoscrizione. Per informazioni www.ref-online.it. Fonte: Elaborazioni REF



Conferenza delle Regioni, adesso si aprono i giochi

Nuovi equilibri, con l'incognita Sicilia e l'arrivo della Lega. In ballo presidenza e commissioni. L'energia può "traslocare"

di R.M.

Contando le mani che si potrebbero alzare, le elezioni regionali che si sono tenute il 28 e il 29 marzo ci consegnano una Conferenza delle Regioni esattamente spaccata a metà: 11 voti sono ascrivibili al centrosinistra (Basilicata, Emilia Romagna, Liguria, Marche, Puglia, Toscana, Trentino Alto Adige, Umbria, Valle d'Aosta, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento) e 11 al centrodestra (Abruzzo, Calabria, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Molise, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Veneto).

Senza trascurare però l'anomalia Sicilia (la giunta Lombardo ha l'appoggio esterno del PD) e il ruolo della Lega che fa il suo ingresso nell'assemblea dei governatori con i presidenti del Piemonte e del Veneto. Con le conseguenze che si potranno avere anche sull'energia che ha al centro il nucleare ai nastri di partenza.

Nonostante in questi giorni si sia ripetuto che i voti si contano e non si pesano, il centrodestra proprio alla luce dell'affermazione in gran parte delle Regioni chiave, sembra invece intenzionato a conquistare (forse con Formigoni, ma lui nega) la guida della Conferenza, nelle mani del centrosinistra dal 2005 con Errani. Anche se il riconfermato governatore dell'Emilia Romagna ha già precisato che la presidenza "non era del centrosinistra, ma frutto di un'intesa istituzionale. La Conferenza delle Regioni non ha mai ragionato attraverso uno schematismo politico".

Che questo sia lo spirito si capisce anche dalla lettura del regolamento dell'organismo che, all'articolo 5, dice che "il presidente e il vicepresidente sono eletti in prima o in seconda votazione all'unanimità dei presenti, con voto palese e votazione separata. Dalla terza votazione viene eletto presidente, con voto segreto e limitato ad una preferenza, il componente che abbia raggiunto la maggioranza assoluta dei voti degli aventi diritto", mentre diventa vicepresidente chi abbia ottenuto, "nella stessa votazione, la maggioranza relativa dei voti degli aventi diritto".

Norme che, insomma, spingono a cercare un'intesa che tuteli la rappresentanza auto-

noma delle Regioni e le competenze, esclusive o concorrenti, che gli affida la Costituzione. E fin qui questa è stata più o meno la prassi, tanto che a fare notizia sono state le spaccature, come nel caso della scuola e del no all'atomo (QE 27/1).

Come abbiamo già sottolineato (QE 26/3), la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome rappresenta infatti il luogo di coordinamento politico dei presidenti che dalla sua istituzione, 1981, ad oggi ha visto progressivamente accrescere il proprio ruolo perché è la sede ufficiale della "interlocuzione istituzionale interregionale" in cui vengono prese le decisioni da confrontare poi con il Governo all'interno della Stato-Regioni e Unificata (Stato-Regioni più città e autonomie locali). E tanto più queste decisioni sono unitarie, tanto più saranno forti.

Aspetti da non sottovalutare in tempi di attuazione del federalismo fiscale e, soprattutto per quel che ci interessa, di ritorno al nucleare.

Dei 13 nuovi governatori solo quello del Piemonte, Cota, si è detto favorevole a una centrale sul proprio territorio, gli altri 5 del centrodestra non hanno nulla contro l'atomo purché non si faccia a casa loro, mentre i 7 presidenti del centrosinistra non ne vogliono neanche sentir parlare.

Tra i primi provvedimenti attesi al vaglio della prossima Conferenza Unificata ci saranno poi il nuovo conto energia, le linee guida rinnovabili e i decreti su ambiti e criteri di gara per le concessioni di distribuzione gas. Temi molto a cuore, questi ultimi, ai leghisti. Va da sé quindi che sarà importante vedere come si comporranno i nuovi equilibri politici usciti dalle urne.

L'assemblea per eleggere presidente e vicepresidente, che saranno in carica per 5 anni, dovrebbe essere convocata a fine aprile/inizio maggio. Dopodiché verrà nominato l'ufficio di presidenza, in cui siederanno presidente e vice più altri tre rappresentanti (art. 6). Si procederà poi all'indicazione delle Regioni o Province autonome i cui assessori assumeranno il ruolo di coordinatori di ciascuna delle 11 commissioni di lavoro, centri nevralgici perché è qui che si svolge il lavoro istruttorio tecnico che precede le deliberazioni della Conferenza.

Finora, attraverso la direzione della commissione Attività Produttive, capofila per l'energia e la rete carburanti erano le Marche, mentre l'ambiente era appannaggio della Calabria.

Con le elezioni si rimescolano però le carte. E' vero che si potrebbe sempre optare per mantenere, almeno transitoriamente, le attuali competenze, ma sembra difficile credere che il rafforzato centrodestra possa lasciare a lungo settori importanti come l'energia nelle mani del centrosinistra.

Acea/GdfSuez, Cda il 16/19 ma c'è il rischio emparse

L'uscita di Cremonesi darà spazio all'ala "dura", i francesi però non intendono cedere

di Carlo Maciocco

Anche la dead line dell'assemblea di Acea del 29/30 aprile potrebbe essere scavallata senza l'agognato accordo con GdfSuez (QE 30/3). E qualcuno addirittura ipotizza uno stallo per tutto il 2010.

A quanto risulta a QE, infatti, lo scenario che va delineandosi sarebbe quello del muro contro muro. E un passaggio importante in questo senso potrebbe essere l'uscita del presidente Giancarlo Cremonesi, ormai dato da più fonti in sicura partenza verso la Camera di commercio di Roma.

Il manager romano aveva finora mediato tra i francesi e l'ala più intransigente dell'utility, capeggiata dall'a.d. Marco Staderini e dall'azionista (9,5% circa) Francesco Gaetano Caltagirone. Tanto da mitigare anche l'attacco nei confronti di GdfSuez in occasione del negativo bilancio 2009 che, seppure evidente, è risultato molto più morbido di quanto i francesi si aspettassero.

Cremonesi, riferiscono però fonti ben informate, lascerà Acea. Non subito, perché la nomina del Consiglio della Ciaa romana è fissata per fine maggio/inizi di giugno, mentre quella del Cda dell'utility avverrà a fine aprile. Il rinnovo alla presidenza dovrebbe quindi durare poco più di un mese. Dopo di che, il comando dovrebbe essere concentrato nelle sole mani di Staderini.

L'a.d., in realtà, punta a chiudere la pratica con i francesi prima dell'assemblea e continua ad agitare la minaccia dell'arbitrato. Le condizioni per sciogliere l'attuale JV AceaElectrabel, però, non sono ritenute accettabili da GdfSuez e il gruppo transalpino è pronto ad affrontare la disputa legale sapendo che durerà anni, e che il tempo gioca a proprio favore.

L'unica soluzione sarebbe un ammorbidimento delle richieste dei romani, ritenuto però improbabile. Le parti potranno confrontarsi già a metà aprile e in quell'occasione il quadro potrebbe essere più chiaro. Per il 16 (o in alternativa il 19) è infatti previsto un Cda di Acea sul budget 2010. A quanto appreso da QE, i dati della JV AceaElectrabel sarebbero positivi almeno sul fronte del Mol, che dovrebbe superare i 100 milioni € (compresa però la quota di Tirreno Power).



Così il Led diventa competitivo

Nuovo prodotto per ampi settori di mercato. Tappa a Milano del binomio di Bridgelux e Molex. Tecnologia matura

di Francesco Ranci

“In tre anni l'efficienza dei sistemi di illuminazione a Led (Light emitting diode) è aumentata del 50% e siamo ora in grado di lanciare un prodotto competitivo per ampi settori di mercato. Grazie alla soluzione Helieon, che abbiamo sviluppato insieme a Molex, smentiremo il mito secondo cui l'illuminazione a stato solido è ancora un prodotto di nicchia, non competitivo nel segmento del largo consumo”. Lo afferma a QE Mark Swoboda, presidente della società californiana Bridgelux.

Swoboda e Michael Picini, vicepresidente della divisione Solid state lighting di Molex, la multinazionale statunitense leader sul mercato dei sistemi di interconnessione elettrica, hanno concluso a Milano un viaggio d'affari che dagli Usa li ha portati prima a Londra e poi a Monaco. Così hanno illustrato il loro progetto e risposto alle domande di QE.

Swoboda: “Fra pochi giorni alle Fiera di Francoforte presenteremo il nostro rivoluzionario sistema di illuminazione a Led, pensato per sostituire i sistemi di illuminazione tradizionali. Il sistema Helieon imita perfettamente la luce bianca dei sistemi oggi in uso, ma consente di evitare oltre il 50% dei consumi. La prestazione di riferimento è di 75 lumen per Watt, contro i 40-50 dei sistemi più efficienti oggi in uso”.

Pacini: “Fino ad oggi i produttori di Led hanno cercato di adattare i loro dispositivi ai sistemi di interconnessione elettrica in uso. La partnership di Molex con Bridgelux è rivoluzionaria perché insieme abbiamo sviluppato un'applicazione che comprende sia il dispositivo di illuminazione a Led (prodotto da Bridgelux), sia il connettore all'impianto elettrico. In questo modo è stato possibile abbattere i costi e proporre un prodotto di largo consumo”.

D. Quali obiettivi e strategie di mercato vi siete dati?

R. Swoboda: “Siamo ancora in una fase preliminare da questo punto di vista. Abbiamo sviluppato un prodotto di base, che alcuni nostri clienti stanno già utilizzando, ad esempio in Svizzera. Stiamo sondando l'interesse del mercato per definire la gamma de-

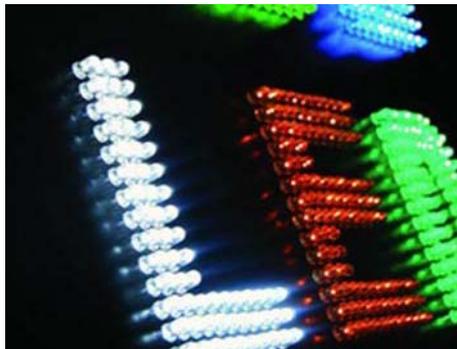
finitiva delle versioni di Helieon. I Led hanno già raggiunto una buona diffusione nei settori automotive, delle telecomunicazioni e dei sistemi di segnalazione, noi ci rivolghiamo al mercato dei sistemi di illuminazione generale (incandescenza, alogeno, fluorescenza e altre), che vale oltre 100 mld. \$”.

R. Pacini: “Le due società venderanno separatamente il prodotto, a partire da maggio prossimo. Una volta installato il connettore, l'impianto elettrico di un grande magazzino o di una stazione di servizio saranno pronti anche per versioni successive del dispositivo di illuminazione a Led. Fino ad oggi nella progettazione edilizia la scelta del sistema di illuminazione è stata compiuta in due momenti separati: prima l'impianto elettrico e poi la scelta delle lampadine. Con Helieon, invece, si predispone l'impianto a funzionare con i Led”.

D. Dalla scelta di passare ai Led quindi non si tornerebbe indietro. Non è un rischio? E gli impianti esistono già...

R. Swoboda: “Ci rivolghiamo soprattutto all'industria e al commercio. Nell'ambito della grande distribuzione, ad esempio, i sistemi di illuminazione vengono rinnovati mediamente ogni quattro anni. I Led sono una tecnologia matura e Helieon soddisfa tutti i requisiti normativi e tecnici richiesti ai sistemi di illuminazione. Quello che mancava ai Led era la capacità di imitare alla perfezione la luce bianca a cui gli utenti sono abituati a un costo competitivo. Ora questo obiettivo è stato raggiunto con un prezzo inferiore ai 20 dollari (sulle 20.000 unità) per un modulo standard da 800 lumen, che garantisce la stessa luminosità di una lampadina a incandescenza da 60 W, con un risparmio energetico dell'80% circa, per 50.000 ore di funzionamento”.

R. Pacini: “Il sistema che abbiamo realizzato è di facile installazione sugli impianti elettrici ed è già predisposto per accogliere diversi tipi di luce, a seconda delle esigenze di illuminazione. Gli utenti potranno alternare una colorazione fluorescente fredda con sfumature alogene più calde senza dover modificare il sistema già installato”.



Elettricità, risparmi per 45 m.ni € con Padova Energia

In dieci anni. I risultati del consorzio di acquisto della locale Confindustria

260 aziende mandanti, 325 punti di riconsegna e un risparmio sui consumi elettrici delle imprese consorziate che, dal 1999 al 2009, è stimato in 45 milioni di euro. Sono questi i risultati di Padova Energia, il consorzio di acquisto di Confindustria Padova, che ha approvato nei giorni scorsi il bilancio di esercizio 2009, anno del decennale, con un risultato positivo che conferma la funzione di calmiera dei costi energetici per le piccole e medie imprese, in un mercato liberalizzato che non ha ancora ridotto il gap di prezzi che divide l'Italia dai maggiori Paesi industrializzati.

Nell'anno più acuto della crisi (il 2009), Padova Energia ha consolidato il numero di aziende mandanti (258) e aumentato i punti di riconsegna (da 301 a 325). I consumi totali delle aziende hanno raggiunto i 488 milioni di KWh, con un calo del 3,4%, nettamente inferiore alla caduta dei consumi elettrici registrata in Italia (-6,7%).

Per il 2010 è in vigore il contratto biennale di fornitura con Edison Energia per le aziende con consumi superiori al milione di KWh, negoziato tra le offerte di 15 fornitori selezionati. Grazie alla durata biennale del contratto e alle condizioni a prezzo fisso, i prezzi dell'energia elettrica saranno costanti per tutto il corso del 2010 e inferiori rispetto al 2009, pur a fronte di un aumento delle materie prime petrolifere. Per quanto riguarda le aziende con consumi inferiori al milione di KWh, infine, Padova Energia ha firmato un contratto con E.ON.

“Nell'anno del decennale - spiega il presidente di Padova Energia, Luigi Frasson - il consorzio conferma la missione di erogare servizi efficienti e trasparenti e di ridurre i costi dell'energia per aziende che, a Padova come nel resto d'Italia, sono penalizzate da prezzi superiori del 30-35% alla media europea. Con il petrolio in rialzo e attese intorno agli 80 dollari, possiamo dire con soddisfazione che la scelta del contratto biennale con Edison è stata corretta e vantaggiosa per le nostre imprese”.

“L'esperienza di Padova Energia - ha dichiarato il presidente di Confindustria Padova, Francesco Peghin - conferma che i consorzi e le aggregazioni tra imprese” offrono “vantaggi in termini di costo, efficienza, produttività”.



dalla prima pagina

giovani non occupati del Paese. Nasce così un progetto congiunto, azienda e Comune, finalizzato alla formazione di tecnici fotovoltaici e coordinato da Carlo Zuccaro, Responsabile Ingegneria e Innovazione del Gruppo. Progetto cui partecipano 23 ragazzi, assiduamente presenti alle lezioni condotte da 10 manager.

Per tre settimane, per cinque ore al giorno, vengono illustrate le tecniche e le tecnologie per l'installazione di grandi e piccoli impianti, vengono simulate realizzazioni di tetti fotovoltaici attraverso l'uso di software dedicati, effettuati sopralluoghi, eseguiti rilievi e visitati gli impianti in costruzione. I manager di profilo finanziario illustrano come si valuta un investimento, lo staff dell'area commerciale spiega criteri e parametri per elaborare un'offerta, vengono illustrati gli aspetti della sicurezza, dell'iter autorizzativo e, non ultimo, come presentarsi a un colloquio di lavoro. L'aula del Comune che ospita il corso diventa per tre settimane un vero e proprio laboratorio.

In sintesi, una formazione a 360 gradi con una partecipazione attiva dell'azienda, dei partecipanti al corso e dell'amministrazione comunale, con il patrocinio di Aper.

Ma il progetto non finisce qui. Alcuni dei giovani che hanno partecipato vedono un'ulteriore opportunità, l'inizio di una storia tutta loro. Ieri, 1° aprile, a Roma, 9 dei giovani di Lizzano, hanno firmato la costituzione di una cooperativa che intende offrire servizi al mercato fotovoltaico nella prima regione in Italia per MW installati. Per i nove giovani "imprenditori" comincia un'altra avventura.

Novità per Fortore e Terni Energia

98 m.ni € per due parchi eolici da 52 MW in Puglia. Altri 10,2 MW FV per la società ternana

Fortore Wind, società partecipata dal gruppo svizzero BKW, ha sottoscritto con un pool di 10 istituti finanziari coordinato da Centrobanca (Gruppo UBI) un finanziamento in "project financing" per complessivi 98 milioni di euro per i parchi eolici di "Biccari I" (12 MW, già in esercizio commerciale dal dicembre 2008) e "Rocchetta 3" (40 MW, in esercizio commerciale a partire dal prossimo giugno) in Puglia.

La società italo - svizzera è stata assistita da L&B Partners e da Dewey & LeBoeuf rispettivamente in qualità di advisor finan-

ziario e legale dello Sponsor. I due parchi eolici produrranno a regime circa 120 GWh annui coprendo il fabbisogno di circa 50.000 famiglie con un risparmio di circa 100.000 tonnellate di CO2 all'anno.

Restando in tema di rinnovabili, TerniEnergia ha completato la costruzione di 10 nuovi impianti fotovoltaici di taglia industriale nel primo trimestre 2010 per una potenza complessiva installata di 10,2 MW. In particolare 6,5 MW sono destinati alle jointventure paritetiche, i restanti MW sono realizzati per conto terzi. I nuovi impianti sono ubicati nelle Marche, in Puglia e in Umbria.

Il numero complessivo di impianti costruiti da TerniEnergia sale a 138, per una potenza cumulata pari a 50,2 MW, di cui 26,5 MW destinati alle JV per l'attività di power generation.

Sace entra nel FV, arriva la "garanzia"

Per maxi-impianto da 43 MW in Puglia. Il progetto di Aes Solar ottiene fondi per 173 m.ni €

Entrata poche settimane fa nel settore delle rinnovabili con una controgaranzia di 15 milioni di euro per un impianto a biomasse di Fri-El ad Acerra (QE 12/3), Sace ha fatto adesso il suo esordio nel fotovoltaico garantendo una parte dei 173 milioni di euro che un pool di 5 banche ha concesso ad Aes Solar Energy per la realizzazione a Cellino San Marco (Brindisi) di un maxi-impianto fotovoltaico da 43 MW. Lo ha annunciato la stessa Aes Solar Energy, jointventure tra Aes Corporation e Riverstone Holdings creata due anni fa (QE 26/3/08), che ha ottenuto il finanziamento in project financing (equivalente all'85% dell'investimento totale previsto) da Unicredit Mediocredito Centrale, Bnp Paribas, Crédit Agricole Corporate and Investment Bank, Dexia Crediop e Société Générale. Quest'ultima ha concordato con Sace una garanzia per una porzione del suo stanziamento.

"Il quadro regolatorio italiano rende il fotovoltaico molto attraente, ma la sua dinamica rende necessarie soluzioni di finanziamento innovative", ha spiegato il direttore project finance in Italia di Société Générale, Massimiliano Battisti.

La realizzazione dell'impianto di Cellino San Marco, costituito da pannelli a film sottile First Solar, è già stata avviata e si prevede l'entrata in funzione commerciale prima della fine del 2010. I 43 MW della centrale pugliese, la prima di Aes Solar in Italia, porteranno a oltre 80 MW la capacità



fotovoltaica installata della joint-venture statunitense, che ha al momento in funzione impianti per 38 MW in Francia, Grecia e Spagna.

Il fondo sovrano cinese China Investment Corporation (Cic) ha acquistato lo scorso gennaio il 15% di Aes Corporation per 1,58 miliardi di dollari (QE 8/1).

Biodiesel, allarme sulle triangolazioni

Sequestrate 10.000 tonnellate a Venezia. Assocostieri attende i risultati delle indagini

Si moltiplicano gli allarmi del European Biodiesel Board sulle frodi sulle importazioni di biodiesel. I dazi anti-dumping che gravano da marzo 2008 sui flussi provenienti dagli Stati Uniti ha favorito, infatti, fenomeni di triangolazione che coinvolgono altri Paesi, tra cui il Canada, consentendo così di evitare oneri doganali maggiorati.

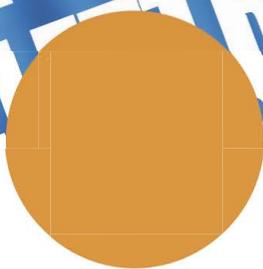
Proprio su segnalazione di EBB, nei giorni scorsi le autorità del porto di Venezia hanno bloccato un carico di 10.000 tonnellate di biodiesel, fraudolentemente indicato come proveniente dal Canada e invece presumibilmente di origine statunitense.

Assocostieri si è detta "preoccupata del grave fenomeno dell'import di B99 che sta incidendo pesantemente sulla produzione e sulla economicità delle aziende di biodiesel", attendendo "fiduciosa i risultati delle indagini che, se dovessero confermare la illegalità dell'importazione, farebbero registrare un passaggio importante alla lotta alla evasione delle misure antidumping e antisubsidy adottate dalla Commissione Ue e contribuirebbero a ristabilire un mercato non più drogato da concorrenza sleale".





PROMOZIONE



Quotidiano Energia. Punto di riferimento.



Notizie, analisi e commenti.

Abbonati subito!



www.quotidianoenergia.it

Fusioni-acquisizioni salvate dall'idro

Report PricewaterhouseCoopers

Nel 2009, il valore delle fusioni e acquisizioni (M&A) nell'energia ha retto all'urto della crisi grazie alle rinnovabili, ma anche questo comparto avrebbe risentito pesantemente della congiuntura se non fosse stato per l'idroelettrico. E' la principale conclusione del rapporto "Renewables Deals 2009", che PricewaterhouseCoopers ha pubblicato questa settimana, proprio per l'importanza del settore, a complemento dello studio annuale sulle fusioni e acquisizioni societarie nell'energia (QE 5/3).

Secondo "Renewables Deals 2009" (disponibile sul sito di QE), le M&A sulle rinnovabili hanno costituito l'anno scorso il 25% delle fusioni e acquisizioni energetiche globali (33,4 miliardi di dollari su 131,1 m.di), contro il 17% del 2008. Il numero delle M&A nelle fonti "verdi" è sceso del 36%, ma la dimensione media delle operazioni è salita del 34% a 60,8 m.di di \$.



Venendo al dettaglio per singola fonte, si è assistito nel 2009 a un vero e proprio crollo delle M&A nell'eolico, sia per numero che per valore: il primo è passato dal 42% ad appena il 19% del totale, il secondo è sceso del 62% a 6,3 miliardi di dollari. Ma le anche il solare (-44% a 3,5 miliardi di dollari) e le biomasse-biocarburanti (-30% a 1,9 miliardi di dollari). L'idroelettrico, viceversa, mette a segno un incremento da 10 a 15 miliardi di dollari e contribuisce con 5 delle 10 maggiori transazioni dell'anno (in Cina, Europa e Americhe).

Quanto alla suddivisione per aree geografiche, la classifica delle M&A nelle rinnovabili vede l'Europa ancora saldamente in testa con 12,74 miliardi di dollari, anche se tale cifra rappresenta nel 2009 il 38,2% del totale mondiale, contro il 52,5% del 2008. Segue l'America Settentrionale con 7,84 miliardi di dollari (23,5% del totale), l'Asia/Pacifico con 7,73 miliardi di dollari (23,2%) e il Sud America con 4,42 miliardi di dollari (13,3%). Queste ultime due aree risultano in rapida crescita, considerando che nel 2008 rappresentavano, rispettivamente, il 15 e il 3,6% del valore.

Petroplus vende raffineria Reichstett

Acquistata due anni fa da Shell

Petroplus Holdings avvierà una "valutazione strategica" finalizzata alla vendita della raffineria da 84.800 barili al giorno di Reichstett Vendenheim, in Francia. Lo ha deciso ieri il consiglio di amministrazione del gruppo con sede a Zug (Svizzera), dopo "una revisione delle operazioni della raffineria e dei futuri investimenti richiesti".

Petroplus ha acquistato da Shell l'impianto di Reichstett appena due anni fa, assieme alla raffineria da 154.000 b/g di Petit Couronne, anch'essa in Francia, per un corrispettivo totale di 875 milioni di dollari (QE 14/1/08). Le difficili condizioni del mercato e la crisi internazionale hanno evidentemente messo a dura prova la tenuta finanziaria della holding controllata dal fondo Usa Carlyle e dall'industriale portoghese Patrick Monteiro de Barros, che all'inizio dell'anno ha venduto a Vitol anche la raffineria di Anversa (QE 17/2).

La raffineria di Reichstett, situata in Alsazia nei pressi di Strasburgo, è stata costruita nel 1963 e riceve il greggio attraverso l'oleodotto Spse da Fos-sur-Mer.

Petroplus possiede raffinerie anche a Ingolstadt (Germania), Neuchâtel (Svizzera), Coryton e Teesside (Regno Unito).

Svizzera, linee guida per l'eolico

Indicazioni a Cantoni e Comuni

Il nuovo sistema di incentivi per le rinnovabili varato dalla Svizzera (QE 26/11/09) ha scatenato un vero e proprio boom del settore, in particolare nel settore eolico dove si registrano oltre 100 impianti in fase avanzata di progettazione. Il Governo elvetico ha deciso di conseguenza di regolamentare l'installazione degli aerogeneratori attraverso specifiche linee guida (disponibili sul sito di QE), preparate dagli Uffici federali dell'Energia, dell'Ambiente e dello Sviluppo territoriale tenendo conto che la pianificazione del territorio e le autorizzazioni per questo tipo di impianti sono di competenza dei Cantoni e dei Comuni.

Nonostante lo scarso potenziale eolico, peraltro concentrato nelle regioni Giura, Alpi e Prealpi, la Svizzera si propone di soddisfare con questa fonte il 2,5% della domanda elettrica al 2035 (750 MW installati) e il 7-10% al 2050 (2.000 MW). Nel Paese sono oggi in funzione solo 17,7 MW.

Dunkerque, Parigi boccia il piano Total

Estrosi: Aspettiamo chiarimenti

Il piano di Total per la ristrutturazione della Raffinerie delle Fiandre (Dunkerque), che comprende tra l'altro la partecipazione del gruppo al progetto di terminale Gnl di Edf (QE 9/3), non piace al Governo francese. "Il progetto di Total non è stato convalidato dal Governo e non potrà esserlo finché la compagnia non presenterà soluzioni concrete e precise concernenti soprattutto l'avvenire dell'indotto e del porto di Dunkerque", ha affermato ieri il ministro dell'Industria Christian Estrosi rispondendo a un'interrogazione parlamentare.

Finché Total non avrà chiarito tali aspetti, ha aggiunto Estrosi, Parigi "considererà inadempiti gli obblighi necessari all'autorizzazione per la chiusura dell'impianto".

La Grecia apre il mercato del gas

Meno vincoli per i nuovi entranti

Il Governo greco sta lavorando agli ultimi aggiustamenti della nuova legge sul mercato del gas. Lo ha rivelato il ministro dell'Energia e del Clima Tina Birbili, precisando che il provvedimento "completerà l'armonizzazione della legislazione con quella dell'Unione europea portando a una effettiva liberalizzazione del mercato del gas".

La legge servirà anche a ridurre le emissioni di gas-serra e a rimuovere i numerosi ostacoli tecnici, burocratici e amministrativi all'ingresso di nuovi soggetti. Lo scorso dicembre, i gruppi privati Motor Oil e Mytilineos sono stati costretti a cancellare la prima importazione indipendente di Gnl del Paese a causa dei ritardi con cui l'operatore Desfa ha approvato l'operazione.

Ue, consultazione sui rifiuti nucleari

La direzione generale Energia della Commissione Ue (<http://ec.europa.eu/energy>) ha avviato una consultazione on-line sulla gestione del combustibile nucleare esausto e i rifiuti radioattivi.

L'obiettivo della consultazione, spiega una nota, è quello di fornire all'esecutivo comunitario indicazioni utili alla preparazione di una eventuale proposta di direttiva in materia.



Il libro. Alle origini del nucleare

A Cambridge, nel 1932, Ernest Rutheford riusciva a coronare un'avventura scientifica

di F.R.

“Atomi distrutti, si ottiene il 60% in più dell'energia utilizzata”, è un titolo comparso sulla prima pagina del New York Times il 2 marzo del 1932. Per la prima volta, l'atomo era stato ‘fatto a pezzi’ dall'uomo. A riuscirci era stato il gruppo di lavoro guidato da Ernest Rutheford, che coronava così la sua straordinaria avventura scientifica al Cavendish Laboratory di Cambridge, dove l'aveva iniziata trent'anni prima.

Una biografia appena pubblicata in Italia da Codice edizioni e intitolata “Una forza della natura. Ernest Rutheford, genio di frontiera”, autore Richard Reeves, ripercorre la vicenda, ricca di risvolti umani e politici, oltre che scientifici ed economici. Ad esempio, quelli inerenti ai suoi rapporti con Chaim Weizmann, che sarebbe diventato il primo presidente di Israele, con il fisico russo Pyotr Kapitza, con il fisico giapponese Hantaro Nagaoka, con Albert Einstein e con Enrico Fermi.

Nato in Nuova Zelanda nel 1871, suo padre vi era arrivato da bambino, con il nonno, emigrato dalla Scozia nel 1843, Ernest Rutheford giunse a Londra nel 1895, grazie a una borsa di studio istituita in occasione dell'Esposizione Universale del 1851 in favore dei giovani coloni dell'Impero Britannico. Il trentaquattrenne neozelandese aveva ideato e svolto brillanti esperimenti sulla trasmissione di onde radio oltre una parete solida, sulla base delle nuove ricerche di Hertz. Sembrava orientato a tuffarsi nella competizione, poi vinta da Guglielmo Marconi, per giungere ad applicazioni pratiche della comunicazione senza fili. Ma era anche l'anno in cui Wilhelm Roentgen scopriva, nel suo laboratorio in Germania, un fenomeno insospettato e sorprendente: un raggio generato, involontariamente, da esperimenti sui tubi catodici, che poteva attraversare il corpo umano e fornire un'ima-

gine del suo interno.

Lo chiamò “raggio X”, dal momento che non capiva cosa potesse essere.

Rutheford aveva inviato i suoi lavori al Cavendish Laboratory di Cambridge, diretto da uno scienziato già famoso per le sue ricerche su elettricità e magnetismo, J.J. Thomson, che lo invitò a rimanere. Pochi anni dopo, Thompson scopriva che i raggi catodici sono formati da particelle, che chiamò “corpuscoli”, misurandone la dimensione in 1/1800 di un atomo di idrogeno. Più tardi quei corpuscoli furono chiamati “elettroni”. Rutheford, abbandonate le onde radio, raccolse il suggerimento di Thompson secondo cui l'atomo non era, come si era creduto fino ad allora, indivisibile. Iniziò ad inventare nuovi esperimenti, volti a comprenderne la struttura.

Trasferitosi alla McGill University di Montreal nel 1899, utilizzava sostanze radioattive, fra cui l'uranio, per bombardare elementi chimici leggeri e interpretare poi le traiettorie delle particelle, che potevano attraversare l'elemento chimico o rimbalzarvi contro. Già da allora si rendeva conto, dice Reeves, che era “l'energia a tenere insieme gli atomi”.

La sua prima scoperta fondamentale fu che il decadimento radioattivo, contrariamente a quanto pensavano Pierre e Marie Curie, suoi principali concorrenti nella competizione scientifica, era un fenomeno generato dalle stesse sostanze radioattive e non da cause esterne. Pierre Curie ripeté gli esperimenti di Rutheford e poi dichiarò: “Sono giunto ad adottare il modo di vedere del signor Rutheford”. Stranamente, a differenza dei coniugi Curie, Rutheford non subì gli effetti negativi delle radiazioni, nonostante andasse in giro con pezzetti di uranio che lasciava, la sera, nel cassetto della scrivania.

Al modello dell'atomo proposto da Thompson e Kelvin, in cui gli elettroni erano “impastati” con una sostanza a carica positiva, Rutheford giunse a più tardi concepire, in collaborazione con l'allievo Niels Bohr (che poi vinse il Premio Nobel), l'attuale modello degli elettroni a carica negativa che orbitano attorno a un nucleo a carica positiva, a distanze relativamente enormi da esso. Il termine “nucleo” compare negli scritti di Rutheford solo nel 1913, ma già nel 1902 e 1903 scriveva che “l'energia la-

tente nell'atomo deve essere enorme, se confrontata con quella liberata dalle ordinarie mutazioni chimiche”. Oltre a lasciarsi andare a battute sul fatto che “qualche sciocco in un laboratorio potrebbe inavvertitamente far esplodere l'universo”.

Nel 1907 tornava in Inghilterra, accogliendo l'offerta dell'Università di Manchester. Oltre al danese Niels Bohr, incontrava lì anche il tedesco Hans Geiger, a cui resta legato il nome del contatore di particelle radioattive. Fra il 1914 e il 1917 si collocano i primi successi nel frammentare parzialmente atomi di azoto, trasformandoli in ossigeno. Ma la corsa alla distruzione dell'atomo (e poi cosa succederà? Se lo chiedevano in molti, nessuno lo sapeva) richiedeva l'impiego di elettricità, al posto degli elementi radioattivi. Rutheford lo annuncia nel 1927, dando il via alla Big Science, e ricevendo un'offerta della General Electric che tuttavia rifiuta.



Nel 1832, il successo dell'esperimento che conquista le pagine del New York Times è motivato non solo dalla completa distruzione di un atomo di litio, trasformato in due atomi di elio, ma anche e soprattutto dal fatto che parte della massa era stata trasformata in energia, esattamente come previsto da Albert Einstein con la sua formula $E = mc^2$. Un mese prima, sempre al Cavendish Laboratory sotto la guida di Rutheford, che vi era tornato per dirigerlo dopo gli anni di Manchester, James Chatwick aveva scoperto il “neutrone”.

QE Quotidiano Energia

Direttore responsabile: Stefano Delli Colli • Direttore editoriale: Emanuele Martinelli • Redazione di Roma: Romina Maurizi, Luigi Stieri, Luca Tabasso, Carlo Maciocco, Claudia De Amicis • Redazione di Milano: Francesco Ranci • Collaboratori: Francesca Amodeo, Miriam Benedettini, Vittorio D'Ermo, Matteo Falcione, Antonello Minciaroni, Alberto Pototschnig • Produzione: Leonardo Rosa, Serena Selvarolo • Amministrazione: Isabella Parrilla, Simona Tomei • Abbonamenti: Raffaella Landi • Registrazione: Tribunale di Roma n. 372 del 30 settembre 2005 • Redazione e uffici: Via Piave 7, 00187 Roma, Tel: 06.45479150, Fax: 06.45479171, e-mail: redazione@quotidianoenergia.it • Redazione di Milano: Via Valtellina 18, 20159 Milano, Tel. 02.92888705 - Fax 02.92888700 • Editore: Gruppo Italia Energia Srl • Presidente onorario: Carlo Ricci • Amministratore unico: Franca Rossi • Pubblicità: Serena Selvarolo Tel. 06.45479161 - Fax 06.45479172